

Milano Finanza - 3 maggio 2008

## Caro Tremonti punta sulla Cdp

di Michele Arnese

Caro Tremonti, punta sulla Cassa. La Cdp può essere il volano nel campo delle infrastrutture necessarie all'Italia. Compresi termovalizzatori e rigassificatori. Invece, nessun intervento è possibile in Alitalia. Però il discorso è diverso per il sistema aeroportuale. Insomma, se necessario la Cassa depositi e prestiti, a determinate condizioni, potrebbe intervenire nella Sea, per alleviare la crisi di Malpensa. E poi, per venire incontro alle esigenze di investimenti degli enti locali, siamo pronti a dar vita a una banca che finanzi regioni e comuni. Purchè si faccia chiarezza nella nostra missione.

L'ex ministro Franco Bassanini, ora vicepresidente della Cassa depositi e prestiti, in quest'intervista a MF/Milano Finanza fa il punto sul presente e sul futuro della società controllata al 70% dal ministero dell'Economia e delle Finanze e al 30% dalle fondazioni bancarie. Da Bassanini arriva, tra l'altro, un auspicio: «Dopo aver affrontato il problema Alitalia, spero che il futuro governo si occupi subito dopo anche della Cassa depositi e prestiti, che può avere una funzione decisiva per la crescita dell'Italia».

**Domanda. Professore, vuole per caso dire che vi candidate a un ruolo da fondo sovrano?**

Risposta. Chiariamo subito. Gli amministratori hanno la responsabilità della gestione, agli azionisti spettano gli indirizzi strategici. Quindi la domanda non va fatta a me. Ciò detto, io comunque penso che ci sia un'esigenza di verificare e di revisione della *mission* strategica della Cassa. L'attuale Cdp è nata con il secondo governo Berlusconi. Ma lo scenario è mutato.

**In che senso è mutato?**

Il *pamphlet* scritto da Giulio Tremonti ha avuto un grande successo di pubblico e ha suscitato un vivace dibattito fra gli esperti. Le tesi esposte possono essere considerate come un termometro della temperatura politica del prossimo esecutivo.

**Insomma, siete pronti a trasformarvi in una sorta di fondo sovrano?**

Alt. Innanzitutto il riferimento è improprio, visto che i fondi sovrani sono gli strumenti di quei paesi in cui le istituzioni pubbliche investono le consistenti liquidità con finalità geopolitiche.

**Comunque non la sento contrario all'ipotesi.**

Guardi, io registro, senza esprimermi, che in altri paesi, come in Francia, è aperta una discussione su questo punto, ossia sull'opportunità che la *Caisse des dépôt* allarghi il raggio d'azione. Ma nel dibattito francese un ruolo del genere sarebbe svolto per evitare il *take over* da parte di fondi sovrani esteri su società ritenute strategiche.

**In Italia questo cosa significherebbe? La Cdp potrebbe intervenire in Alitalia?**

No, per il momento la Cassa non ha il ruolo da fondo sovrano. Quindi la compagnia aerea è del tutto fuori dal novero delle società nelle quali la Cdp può investire perché questo configgerebbe con lo statuto, che prevede solo interventi di capitale in reti e infrastrutture.

**Però neppure la vostra partecipata Stm rientra in queste tipologie.**

Vero, ma dopo l'acquisizione che fu richiesta, ci fu una direttiva del ministro in cui si chiariva che il caso non poteva costituire un precedente. Quindi, se su Alitalia non possiamo intervenire, diverso sarebbe il discorso dei sistemi aeroportuali.

**Cioè? Nella Sea potreste investire, ad esempio?**

Se si creassero le condizioni di necessità, ovviamente a patto di una remunerazione consona all'investimento, questo sarebbe possibile. D'altronde noi partecipiamo al fondo *Galaxy*, che ha una serie di investimenti in corso negli aeroporti di diversi paesi. Ma il discorso è più ampio, non può essere limitato agli scali.

**Ampliamo il discorso.**

Risposta. Dobbiamo partire da una considerazione generale. L'Italia ha un disperato bisogno di investimenti infrastrutturali. E questo vale sia per il nord, e penso alla Pedemontana e alla Brebemi, sia per il sud, e penso alla statale Jonica e alla Salerno Reggio Calabria, non a cattedrali nel deserto.

**Ma le infrastrutture necessarie non sono solo quelle stradali.**

Infatti io penso che potremmo avere un ruolo anche per i rigassificatori e i termovalorizzatori che sono indispensabili all'Italia.

**A che punto è il vostro progetto di una banca per lo sviluppo che finanzia gli enti locali?**

Il progetto si lega perfettamente alla linea che ho spiegato. Infatti sono gli enti locali a realizzare i due terzi degli investimenti infrastrutturali nel nostro paese. Ma al momento da un lato cresce la raccolta postale, dall'altra diminuiscono le richieste per effetto dei vincoli del patto di stabilità. Per questo è bene incorporare l'attività creditizia.

**Ma la futura banca usufruirà della raccolta postale?**

No, agirà senza privilegi agirà sul mercato.